

PIETRO ARCHIS

Nato a Belluno nel 1951. Lavora a Ora (Bz) alla Vecchia Stazione. Il rapporto sentimentale con la natura emana da ogni sua pennellata, le cui tonalità cromatiche lo individuano come compagno della luce soffusa, priva di violenza o di contrasti che possano destare irruenza o disturbare la quiete.

Difficilmente le nuove generazioni "perdoneranno" la nostra incoscienza per le conseguenze derivanti dalla sistematica e accanita distruzione del nostro habitat.

DANIELA LOI

Nata a Cagliari nel 1965, dove vive e lavora.

Le opere degli ultimi anni, sono frutto della ricerca sulla figura mitologica della Dea Madre.

La Grande Madre è una delle potenze luminose dell'inconscio, un archetipo di grande ed ambivalente potenza, distruttrice e salvatrice, nutrice e divoratrice.

Il traffico aereo, e quindi l'inquinamento ad esso collegato, è la fonte di emissioni di gas serra che aumenta più in fretta, poiché è in continuo aumento la domanda e quindi l'offerta di voli aerei.

RENZO FORTI

Nato a Bolzano nel 1950, dove vive e lavora.

Alterna nelle sue opere lavori di chiara tendenza realistica, ben evidenti nelle nature morte e nei paesaggi, a una pittura di impostazione astratta, dove si riconoscono influenze del futurismo storico ma anche una impronta simbolistica.

Nel tentativo di adeguare la sua pittura ad una sensibilità più moderna, cerca spesso di trovare una difficile sintesi

tra realismo e astrattismo

Il miele lo si può comprare direttamente dal contadino di fiducia, la lattuga e la mela si possono pulire a dovere, ma evitare gli additivi alimentari è praticamente impossibile.

KIKER (Ugo Bolzoni)

Nato a Laives (Bz) nel 1948, dove vive e lavora.

Ogni detrito o frammento o brandello di legno ci può raccontare una storia, ma alle volte la gente non sa leggere, non sa sentire e ascoltare., e allora la storia si perde nel vuoto e non torna mai più.

Quanti saranno i caduti e quanti i familiari intossicati dalle polveri portate a casa.

GIUSTO PILAN

Nato a Vicenza nel 1966, dove vive e lavora.

La ricerca espressiva parte dalla figurazione per approdare all'astratto, ghermendo il reale ad un passo prima dal dissolvimento dentro i gorgi della materia.

L'acidificazione viene assorbita dalle piante, sia tramite lo scambio gassoso delle foglie, sia indirettamente dalle variazioni di composizione organica del terreno. Il grado di tossicità ne riduce la crescita e le capacità nutritive.

LUCIANO TITTARELLI

Nato a Gualdo Tadino (Pg) nel 1952. Vive e lavora a Perugia.

Il linguaggio è ispirato ai temi dell'arte povera e concettuale e si rivolge alla realizzazione di forme ed immagini con diversi mezzi espressivi.

Le rivoluzioni più riuscite sono durate il tempo di annusare l'odore del denaro e del potere. Non riusciamo nemmeno più ad indignarci, perché siamo collettivamente anestetizzati.

FERRUCIO RAMADORI

Nato a Scheggino, Valnerina (PG) nel 1952. Vive e lavora a Strozziacaponi (Pg). La sua arte si manifesta nel rilevare il corretto rapporto tra l'azione fecondatrice della natura con quella creativa dell'uomo, quando all'interno dello spazio compositivo ci fornisce un insieme nel quale sia racchiusa la totalità della percezione: dinamicità o staticità del soggetto.

Si dice che, il prodotto cosmetico è un prodotto sicuro, se rispetta la legge prima che una crema finisca spalmata sulla tua faccia.

NICOLA FRANGIONE

Nato a Forenza (Pz) nel 1953. Vive e lavora a Monza. Nel suo lavoro è possibile ritrovare una "parola totale" che sa raccontarsi e anche farsi guardare, divenendo architettura, costruzione visiva, e poi suono ed eco figurativa di una tensione poetica per poter viaggiare meglio verso orizzonti totalizzanti.

... io mi ricordo che abitavo in centro e per andare alla fabbrica in cui lavoravo dovevo passare uno svincolo, mi fermavo in una piazzola alle sette e trenta del mattino, vomitavo, risalivo in macchina e andavo al lavoro. Vabbè, avevo anche dei problemi di stomaco...

GIOVANNI CERRI

Nato a Milano nel 1969, dove vive e lavora. E' ispirato dal territorio urbano di periferia della sua città, come dall'archeologia industriale con i suoi "relitti" architettonici di un'epoca che scompare. Una poetica determinata dalla civiltà industriale nelle realtà urbane, negli aspetti paesistici e nella vita quotidiana.

La crescente tendenza globale di bere acque freatiche è fonte di un'epidemia di avvelenamento da arsenico. Si ritiene che centinaia di milioni di persone stiano correndo gravi rischi.

WOLFGANG ZINGERELE

Nato a Brunico (Bz) nel 1969. Vive e lavora a Perca (Bz).

Nelle sue opere s'intrecciano differenti linguaggi.

I suoi lavori con il vetro di Murano, rappresentano un complesso campionario che riproduce alcuni "mondi possibili" che questo artista sta esplorando. „Pipeline thought the Earth è un'opera che lascia intuire un flusso di petrolio, congelato e metafisico, che sembra penetrare e attraversare il pianeta. L'opera vuole assurgere a simbolo di una problematica collettiva della nostra epoca.

Il turismo, se lo si considera nelle sue applicazioni di massa e di lusso, può comportare un'inflazione dei prezzi, l'erosione del linguaggio e della cultura con pericoli dell'inquinamento, degradazione del paesaggio e dei siti artistici e monumentali.

SERGIO DAVANZO

Nato a Panzano nel 1946, dove Vive e lavora. Pittore scrittore e poeta, personaggio originale e grande viaggiatore.

La sua pittura non è certo di quelle sussurrate: per superare il frastuono della nostra era, bisogna alzarsi ed alzare il volume, gonfiare la propria soglia di visibilità

I bambini esposti a campi magnetici generati da elettrodotti hanno molte probabilità in più di ammalarsi di leucemia rispetto a non esposti.

.

FABRIZIO FABBRONI

Nato a Perugia dove vive e lavora.

Le sue opere si ispirano alla sperimentazione dei materiali più vari, alla libertà del segno, allo studio di testi antichi esoterici, contemporanei e poesie.

Come Architetto. si è individuato nel campo del recupero ambientale, con collaborazioni importanti per il riassetto di aree compromesse da attività estrattive, aree interessate a dissesti idrogeologici, attraverso l'uso di ingegneria ambientale, il recupero di giardini storici e di luoghi di particolare interesse naturalistico.

HEINZ FRIGGE

nato e deceduto a Dortmund

“Veleno”

Non affannarti sul ciglio della vita
la neve è al ginocchio,
É smarrito il sentiero per la fuga
La steppa allatta i figli
occhi bianchi, senza ciglia
Entra tra i legni caldi !
Una zuppa amara, cucchiaino su
cucchiaino, l'ultimo vino intossicato
La notte cola tra le foglie
stillicidio di gocce lente
Stendi, e ascolta il bosco
fugge all'ultimo vento
Ascolta il flusso del sangue
mescolato al sale lavare alghe,
morte tra i coralli, vegliare
le parole stanche del sonno.

Mirko Cremasco

VELENI

Tutti i veleni
vanno evitati,
perché fonte di danni,
da sempre assodati.
Alcuni son dolci,
persino invitanti,
e nascondono effetti
amari e devastanti.
Ma dentro di noi
son quelli più brutti:
essi sono nascosti
nel cuore di tutti.
Corrompono l'anima,
avvelenan le menti,
travolgono e uccidono
i buoni sentimenti.
Han l'egoismo
a denominatore
e causano insieme
pena e dolore.
Per questi veleni
non serve la scienza,
e l'unico antidoto
É la nostra coscienza.
Ed essa ci dona
pace infinita
se inaliamo con prudenza
il dolce veleno della vita.

Renzo Forti

MAREA

Ho visto il sole inabissarsi
oltre il mare nero.
Così i tuoi occhi oscuri
sprofondano nel gorgo immoto.
Palpiti smarriti restano
come bianchi petali tra le dita.
E la tua bellezza traspare e si rivela
sinfonia mai cantata di fiori in primavera
ignoto meriggio di sole.
E la marea sale
e mi sommerge.

Gabriella Gatto

IL TEMPO NEL TEMPO

Un segnale irruente.
Una travolgente impotenza e
qualche stratagemma
per chiudere il tempo nel tempo.
L'anima col fiatone sputa il fiele in eccesso.

Pietro Archis

VELENI

L'auto sfreccia veloce sulla strada tutta curve. "Ancora cinque chilometri e finalmente a casa!" Troppo vecchia questa radio! – pensa - Lucio - la ricerca automatica non funziona più. Passiamo a quella manuale. " Abbassa gli occhi distogliendo momentaneamente lo sguardo dalla strada per cercare la stazione giusta, rialza subito la testa e ..." Un bambino!! Un bambino in mezzo alla strada! ... Frena , frena, sterza! Vuoi fermarti, maledetta auto!" Un lunghissimo, interminabile momento, un tonfo. Il bimbo è riverso sull'asfalto: un angelo biondo con la testa lorda di sangue, i bei capelli color paglia scomposti, gli occhi, atterriti, sbarrati, che non vedono più. Lucio non si accorge nemmeno di esser sceso dalla macchina, si avvicina al corpicino, si inginocchia... Un urlo inumano, terribile, una furia che spinge di lato l'uomo, si china sulla figurina priva di vita, la solleva tra le braccia, riempie di baci il visino straziato, chiama e richiama colui che ormai non può più sentire. Dolore, dolore, purissimo distillato di dolore.

"Un anno e sei mesi con la condizionale" Lucio ascolta la sentenza inebetito e senza il minimo interesse. Un anno, vent'anni, cento anni. Condizionale, non condizionale. Carcere, non carcere. Che gli importa? Ormai intorno a lui c'è la prigione della sua colpa, solide sbarre che non gli permettono di avvicinarsi a suo figlio, di cercare consolazione fra le braccia di sua moglie. Egli è solo con il suo terribile rimorso. Nulla possono le lacrime dei suoi familiari, Lucio vede solamente gli occhi sbarrati e atterriti della sua vittima. Un senso di colpa che non lo abbandona mai, che non gli lascia un attimo di tregua.

Lascia la sua casa, mangia quello che trova, dorme, quando riesce, sotto i ponti, nei cespugli, dove capita. Non gli importa più nulla di sé, di nessuno, nemmeno delle persone che a lui, nell'altra vita, quando era un padre e un marito felice, erano le più care.

"Un anno e sei mesi con la condizionale" "Com'è possibile? – pensa Luigi – Ha ucciso mio figlio il giudice gli dà solo 18 mesi e, per di più, con la condizionale, neppure un giorno di carcere. No, non è possibile!" La rabbia, l'odio, il rancore montano nell'animo del padre. Segue passo passo, giorno dopo giorno, Lucio, lo vede abbruttirsi, diventare pian piano un relitto umano. Ma non gli basta. L'astio continua a salire in lui e con esso il desiderio di fargli del male. Debora, la moglie, cerca di calmarlo, di fargli comprendere che non è solo che c'è anche lei che condivide il suo dolore. Invano, Luigi non l'ascolta neppure, non la guarda nemmeno. Una sera, stanco delle sagge parole della sua compagna, prende il suo

cuscino e va a dormire in soggiorno. Ogni notte, però, continua a sognare il piccolo Andrea con il viso coperto di sangue, triste, disperato. "Per la vita che gli è stata tolta, per i momenti felici che non potrà più avere." Pensa.

Una notte va in cucina, prende il coltello per tagliare la carne e comincia a affilarlo ... lo affila ... lo affila... Con il coltello in mano, va in cerca dell'assassino di suo figlio, non impiega molto a trovarlo. Lucio lo vede arrivare, vede il coltello. "No, non ti lascerò scappare!" Pensa Luigi.

Ma Lucio non scappa, sorride e aspetta, sembra quasi che non attenda altro, che veda nella morte la liberazione dalla sua infinita pena.

Luigi alza il coltello e si prepara a sferrare il colpo fatale. Guarda gli occhi del suo odiato nemico, ma vede quelli di suo figlio, vede le labbra del suo bimbo che formulano delle parole: "Che fai papà? Non capisci che è stata una disgrazia e che quest'uomo ha pagato fin troppo per la sua colpa. Io l'ho perdonato e tu?" Il coltello cade a terra. Luigi prende l'altro uomo per il bavero e gli dice con rabbia: "Che cosa fai qui? Hai una famiglia, hai la fortuna di avere ancora un figlio! Torna a casa tua, abbraccia il tuo bambino, tua moglie e sii di nuovo un buon padre e un buon marito. Mio figlio ti ha perdonato e forse, prima o dopo, riusciremo a farlo anche mia moglie e io. Va' adesso, va'!"

Lucio, barcollando, torna a casa e a ogni passo si sente più leggero. Entra in casa, apre la porta della camera da letto. Vede che il suo posto è occupato da suo figlio. Lo sposta e si sdraia sulle lenzuola. Mamma e bimbo aprono gli occhi e sorridono. Quattro braccia lo stringono con affetto. "Bentornato papà, bentornato, caro!" Anche Luigi, l'animo ormai sgombro da rabbia, rancore, odio e desiderio di vendetta, torna a casa, riprende il suo cuscino dal divano e sale in camera da letto. La moglie alza la testa e lo accoglie con un triste sorriso. "Eccomi qui cara. Hai ragione dobbiamo condividere il nostro dolore. Solo così Lui sarà contento lì dove si trova! Perdonami se non l'ho capito prima. Credevo che la disperazione, che vedevo nei suoi occhi in sogno, fosse a causa della vita che gli era stata tolta. Invece era dovuta a ciò che io stavo diventando, all'odio che mi stava rodendo e che stava per farmi diventare un assassino " Chiude gli occhi e, finalmente dorme di un sonno veramente riposante e sogna Andrea con il viso sorridente che lo saluta, felice, mentresale verso una magnifica luce che lo attende.

Gianfranco Battelini

«È giunto ormai il tempo di andare, o giudici, io per morire, voi per continuare a vivere. Chi di noi vada verso una sorte migliore, è oscuro a tutti, tranne che al Dio» (Platone, Apologia di Socrate)

La riflessione filosofica è generata dal "veleno": Socrate, il maestro di Platone, l'uomo che con la sua forzadisse "no" alla corruzione, venne processato e messo a morte.

Non siate precipitosi, però, nel condannare i giustizieri di Socrate. Ad egli, infatti, venne offerta la possibilità di rimanere in vita a patto che ritrattasse le sue teorie, ma per dedizione alla filosofia Socrate decise di non "rimanere attaccato alla vita e poco più tardi bevve il veleno".

In filosofia la riflessione sul "veleno" è molto complessa e presenta numerosissime sfumature, si pensi che si può parlare di "veleno" in relazione all'etica, alla morale, all'esistenzialismo e a molti altri ambiti filosofici.

Per fare alcuni esempi si potrebbe affrontare il problema relativo all'etica della medicina o andare ad indagare i possibili "veleni dell'anima". Inoltre, tale riflessione, non è mai fine a se stessa e, personalmente, credo che una "filosofia del veleno" non possa sussistere individualmente, ma possa fornire un notevole contributo a teorie e problematiche di più ampio respiro, quali riflessioni concernenti la morte, il male, il dolore e così dicendo. Chiarendo brevemente quanto appena affermato si prenda in considerazione, ad esempio, il "veleno" come dolore e si ipotizzi, per assurdo, che il "veleno" e il dolore siano sinonimi. Si può, quindi, tentare di delineare cosa sia il dolore, una definizione di dolore e una terapia filosofica del dolore. Domande che prevedono risposte complesse e che necessitano, sicuramente, di spazi più ampi per essere approfondite; schematicamente si può affermare che una definizione appropriata di dolore è estremamente problematica e per quanto riguarda l'esistenza di una terapia filosofica ci si deve riportare alle varie scuole di pensiero, infatti, la risposta a tale quesito può variare a seconda dell'autore preso in considerazione.

Concludendo si può quindi - affidandosi alle parole del filosofo Paracelso - affermare che: "tutto è di per sé veleno, nulla è di per sé veleno. Solo la dose fa in modo che il veleno non faccia.

Daniele Moretti

Veleno.

Nella nostra società hanno messo del veleno. Ci stiamo avvelenando tutti; come in un acquario a cui hanno cambiato acqua e ne hanno messa una avvelenata. Colpa dei politici, del Vaticano, dei ricchi, dei preti, delle guerre, della crisi, dell'euro, colpa ... ? Di chi è la colpa? Patiamo un avvelenamento in tutto: nell'arte, cultura, politica, religione; e tentando di trovare un antidoto, per non morire, ci rinfacciamo colpe e responsabilità uno contro l'altro; continuando a non essere felici e cercando la felicità in tutto e a scapito degli altri. Da dove viene questo veleno? C'era una volta un uomo di nome Gesù, lo chiamano il "Cristo" perché, dicono, era uomo e anche Dio. Se sia stato dio oppure no, lascio alla vostra libertà scoprirlo, non sarò io a "cambiare l'acqua" e dire cosa si deve o no credere, cosa si deve o no pensare. Tuttavia, Gesù disse delle cose utili e degne di essere pensate e ripensate con il proprio cervello. Una di queste fu: "Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie." (Mt.15,19). Così rispose Gesù a chi gli chiese cosa rendeva impuro un uomo. Per gli ebrei "impuro" equivaleva ad essere infelice. Sono d'accordo! Non mi piace accodarmi alla schiera di quelli che danno sempre la colpa agli altri! Quindi se è dal mio cuore che esce il veleno e mi rende infelice e moribondo, allora chi lo ha avvelenato? Chi può guarirlo? E' possibile far sì che non vi esca più morte ma vita? Esiste l'antidoto? Si esiste! lo l'ho sperimentato, esiste! Bisogna cercarlo, con determinazione, con slancio, con speranza e fiducia, e fare i conti con il proprio egoismo - questo è il veleno! origine del male - anche nei piccolissimi atti della nostra vita. L'antidoto non possiamo trovarlo davanti alla tv - fonte di avvelenamento - o nei giornali o in internet - contenitore di tutto e il contrario di tutto, esiste qualcuno che dopo aver navigato in internet ne sia rimasto felice? Posso dirvi dove io lo sto trovando, posso dirvi come mi sto "curando", non perché sono presuntuoso, ma semplicemente uno che ha letto un bel libro e vuole dirlo a un amico; per farlo, però, ho bisogno di guardarvi negli occhi, di vedervi, di stringervi la mano e trasmettervi un briciolo di passione con la mia povera ma "mia" esperienza. Altro non vorrei scrivere, altrimenti, per voi, potrei essere una fonte di veleno.

Antonello Bucciarelli

GRAZIE VELENO

Grazie di aiutarmi
Grazie di aiutarmi a riflettere
Grazie di aiutarmi a crescere
Grazie di aiutarmi a migliorare
a pormi domande
a cercare risposte
a cercare di capire perché si sta male
perché si sta poco bene:
per conoscersi meglio
per essere meno presuntuosi
per essere più umili
più semplici
Forse si perde energia
per essere più dolci, più remissivi
per accettare di essere più deboli
per imparare ad accontentarsi
a capire di più gli altri
per imparare a chiedere
per imparare a ringraziare
Grazie di aiutarmi a ridimensionare
grazie di aiutarmi ad avere problemi
ma a vederli
affrontarli
provare a risolverli
soprattutto ...
cercare di capire cosa mi vogliono dire
cosa inse&nare
Grazie di aiutarmi
a vedere tutto questo,
a tirarlo fuori
Grazie di procurarmi l'antidoto ... Grazie

Barbara Ritter

Quello che mi dici
quello che non ti dico;
quello che ho subito
quello che hai pensato;
quello che respiro
quello che mi fai;
quello che non vedo
quello che è sospeso
nel vento
nel cielo
nel ricordo ormai.

Barbara Gramegna

Ballata in Am

Voi vermi aridi assorti,
divoratori in camicia
di uomini troppo storti,
risuonate dopo morta
la marcia tediosa e scura,
uno spezzato palpito,
ritmi rapsodici, paura.

Ospiti sgraditi al tatto,
vermi velenosi chiari
o mistici del disfatto,
messi apocalittici,
filosofi, capitani.

Adornate questa tomba
ché bluastro ormai un livido
sogni alati in volo stronca.
Il mio umore oggi è nero,
con occhi pallidi e torvi
celebrate dunque i fasti
tra ulivi, limoni, corvi.

Dominik Balazka